

MI PIACE Mozart

letto di morte. Ma si sa per certo che il committente era il conte Franz von Walsegg, un eccentrico plagiatore.

L'affabulazione un poco surrealista della pièce teatrale dilaga nella cultura di massa con l'illusionismo hollywoodiano della pellicola firmata Milos Forman (*Amadeus*, Usa, 1984). Otto premi Oscar, milioni di spettatori, passaggi televisivi, videocassetta, *director's cut* su dvd nel 2002. Operazione assai mistificante, poiché per "vendere" la grandezza di Mozart a una plebe mediatica globale se ne doveva banalizzare tutto il contesto. L'imperatore Giuseppe II, Leopold Mozart, Constanze: tanti cretini rompiscatole. Schikaneder tennario di una proto-discoteca. Salieri? Poche battute della sua musica, mal eseguite ad arte, ne facevano un totale incapace. Chi scrive ricorda il commento di un commosso spettatore trasterverino: "Anvedi che j'hanno fatto ar pòero Mozart!". Per dirla con Giorgio Pestelli: "non si creda troppo che il 'fattore *Amadeus*' abbia comunque fatto avanzare la conoscenza di Mozart". Al massimo ha provocato ibride ricadute tipo *Rock me Amadeus*, berciata da-



Mozart, Salieri
Per la
ricuperata
salute di Ofelia
(trascrizione
per cembalo)
Lukás Vendl
clavicembalo

vanti a folle plaudenti dal rapper viennese Falco. Lasciando in pace poeti, cineasti e pop star, nelle vite parallele di Mozart e Salieri difettano indizi concreti di un boicottaggio dell'italiano ai danni del più giovane collega, ma se ne trovano in senso opposto alla leggenda nera.

Sette Febbraio 1786: all'Orangerie del palazzo di Schönbrunn, Giuseppe II organizza una gara fra Salieri e Mozart sul tema delle rivalità teatrali. Il primo presenta un'opera buffa (*Prima la musica e poi le parole*, pagata 100 ducati), il secondo un *Singspiel* consistente in un'ouverture, due arie e un terzetto (*Der Schauspieldirektor*, 50 ducati). Favoritismo imperiale? No, tariffa d'uso in relazione al diverso impegno.

Primavera 1786: le spesso citate memorie del tenore irlandese Michael o' Kelly, partigiano confesso di Mozart, parlano non già di una cabala di Salieri per ostacolare il successo delle *Nozze di Figaro* al Burgtheater, bensì delle cabale di tre compositori, fra cui il bolognese Vincenzo Righini, in gara per la precedenza. Qui Wolfgang non ci fa proprio la figura dell'agnello indifeso: "Mozart era suscettibile come polvere da sparo e giurava di voler dare alle fiamme la partitura della sua opera se non fosse andata in scena per prima; le sue pretese erano sostenute da un forte partito". Giuseppe II decise la gara a suo favore, il *Demogorgone* di Righini (libretto di Da Ponte) arrivò secondo, ma l'opera di Salieri, *Cublai gran Can dei Tartari* (parole dell'abate Casti), fu respinta per motivi politici. A detta di Da Ponte, le cabale antimozartiane vennero semmai dal conte Orsini Rosenberg, sovrintendente ai teatri imperiali.

Prima metà del 1790: Mozart scrive all'arciduca Franz, futuro imperatore, pregando di raccomandarlo per il posto di secondo *Kapellmeister*, "tanto più che il pur valentissimo *Kapellmeister* Salieri non si è mai dedicato allo stile da chiesa, di cui invece io mi sono impadronito fin dalla giovinezza". Non sappiamo se la soffiata, che si conserva in minuta autografa al Mozarteum, fosse mai spedita; peraltro anche Salieri scrisse abbondante musica sacra prima e dopo quella data.

Estate-autunno 1791: Salieri declina l'offerta di comporre un'opera per la triplice incoronazione del nuovo imperatore Leopoldo II (a Francoforte, Presburgo e Praga). La commissione praghese passa così a Mozart, e sarà *La clemenza di Tito*. Viceversa fra i lavori sacri che Salieri dirige in quell'occasione nella sua qualità di primo *Kapellmeister* ve ne sono alcuni di Mozart. E il 13 ottobre, su invito dell'autore, Salieri sarà spettatore entusiasta del *Flauto magico*. Già: questo lo racconta anche il film, ovviamente a riprova della sua ipocrisia omicida.

Negli ultimi decenni, mentre la musicologia seria liquidava la tesi del veneficio per invidia, quella romanizzata costruiva nuovi eccitanti scenari a base di allievi infedeli, mariti gelosi e bastonatori, complotti polizieschi o massonici. Ma di cosa morì Mozart? Prendendo atto che anche gli uomini di genio soffrono di malanni ordinari, una fluviale letteratura medica enumera oltre 120 possibili cause di morte naturale o magari iatrogena. In ultimo (Fitzgerald 2000) spunta una diagnosi di epidemia virale compatibile con quelle formulate dai dottori del 1791: febbre reumatica infiammatoria (*rheumatisches Entzündungsieber*) oppure febbre miliare acuta (*hitziges Frieselfieber*). Molto rumore per nulla, direbbe uno che di tragedie se ne intendeva.

